Nuove difficoltà per Zaccagnini

Schermaglie tra le correnti dc per le cariche di partito

Attacco dei « dorotei » sulla incompatibilità e repliche di Donat Cattin e De Mita - De Martino rientrerà nella Direzione del Partito socialista

In vista della riunione della Direzione della DC, fissata per martedì prossimo, sui problemi del partito si registrano schermaglie e manovre tra le correnti e al loro interno. Le questioni sul tappeto riguardano l'assetto degli incarichi di direzione bloccati da mesi, l'eventuale nomina di un altro vice segretario, l'incompatibilità tra cariche di governo e di partito, gli scandali del tesseramento. Tutte questioni che diventano più acute sullo sfondo di problemi di linea e di iniziativa politica non risolti.

I dorotei di Piccoli e Bisaglia avrebbero deciso di forzare i tempi per la questione delle incompatibilità, sollecitando una rapida soluzione. Ciò metterebbe in difficoltà la segreteria, stretta tra l'esigenza di rispettare un dettato congressuale e il rifiuto dei ministri Donat Cattin e De Mita di lasciare il loro posto in Direzione. Questi hanno d'altra parte preannunciato che, se fossero costretti a scegliere, opterebbero per la Direzione (e per di più Donat Cattin pretenderebbe una vice-segreteria) e lascerebbero i loro incarichi di governo. Il che creerebbe seri problemi ad Andreotti. Non è escluso, del resto, che i dorotei compiano questa manovra per conseguire, come contropartita a una loro rinuncia a esigere una soluzione drastica, uno dei posti di vice segretario, a cui aspira da tempo Gaspari.

Sia De Mita sia Donat Cattin sono a loro volta in difficoltà nelle rispettive correnti, all'interno delle quali si chiede loro di accettare il criterio dell'incompatibilità e di dimettersi dalla Direzione per far posto ad altri esponenti dei due gruppi. Per questo « Forze nuove » terrà una riunione mercoledì prossimo, riunione nella quale verrà anche sollevata la questione della linea politica della corrente, specialmente dopo che Vittorino Colombo si è allineato nella DC milanese su posizioni di destra. Pure la corrente della « base » si riunirà nella prossima settimana, e anche il verrà discussa la posizione assunta da Mazzotta a Milano.

NEL PSI In attesa del Comitato centrale, che aprirà i suoi lavori lunedì, si dà per certo il rientro del compagno De Martino nella Direzione socialista. De Martino non potrà partecipare al Comitato centrale, poiché dovrà sottoporsi a un intervento chirurgico: egli comunque indirizzerà all'organo socialista una lettera per esporre le proprie posizioni politiche. Uno degli esponenti a lui più vicini, l'on. Labriola, ha ieri criticato la replica del presidente del Consiglio alla Camera, affermando quindi che *« tocca ora alla sinistra, ma in particolare al PSI, una adeguata iniziativa, in tempi non lunghi, perché la DC venga fuori dal suo silenzio »*.

Anche il segretario del PSDI Romita, appena concluso alla Camera un dibattito che ha espresso di nuovo la « non sfiducia » al governo, ha parlato di *« situazione precaria »* e di necessità di *« porsi il problema di un rafforzamento del quadro politico e di una nuova impostazione dell'azione del governo »*. Dopo aver affermato che *« su questi problemi occorre approfondire al più presto opinioni e posizioni »*, Romita ha aggiunto di aver discusso di tali questioni in brevi incontri avuti ieri a Montecitorio con Zaccagnini e Craxi.

NEL MSI Alla prossima riunione del Comitato centrale missino, fissata per il 20 e 21 novembre, parteciperanno anche gli esponenti della corrente cosiddetta di « democrazia nazionale » che, in polemica con il segretario Almirante, non avevano voluto intervenire alla precedente sessione. In quella sede l'on. Covelli, dimissionario dalla carica di presidente del partito, avanzerà una formale proposta di rinvio del congresso missino, sostenendo la necessità di compiere nuovi tentativi per superare il contrasto sulla rappresentatività dei delegati al congresso stesso.

Arnaud conferma la presentazione di una legge sulla editoria

Nel dibattito sui problemi dell'informazione e più in particolare sulla crisi drammatica che da tempo colpisce i giornali — dibattito che è stato provocato da interpellanze presentate dal PCI, PSI, Sinistra indipendente e DC — il sottosegretario Arnaud ha confermato l'impegno del governo, già reso noto in precedenza alla Camera, di presentare al più presto al Parlamento un proprio disegno di legge sul problema della stampa.

Il sottosegretario ha inoltre auspicato che sulla proposta del governo il Parlamento sappia trovare un'ampia convergenza.

Nel dibattito sono intervenuti per il PCI il compagno Valenza e il senatore Romanò per la Sinistra indipendente. Il senatore comunista, pur dando atto dell'impegno assunto dal sottosegretario, ha rimarcato l'ambiguità del governo circa la illegale concorrenza delle televisioni estere nei confronti del servizio pubblico. E' invece urgente che su tale problema il governo chiarisca in modo preciso il proprio orientamento.

Manifestazioni del Partito

OGGI

Perugia: Chiaromonte; Pescara: Conti; Genova: Napolitano; Diano Marina (Imperia): Canetti; Firenze: Cerroni; Milano: N. Colajanni; Perugia: D'Alberto-F. Colonna; Teramo: G. D'Alema; Imperia - Bussano: Gonella; Monaco: Grassucci; Pesaro: Moruzzi; Arbon (Zurigo): G. Pajetta; Belluno: Satanassi; Ribolla - Grosseto: Tognoni.

DOMANI

Ascoli Piceno e Porto San Giorgio: Barca; Perugia: Chiaromonte; Pescara: Conti; Genova: Napolitano; L'Aquila: Reichlin; Bassano del Grappa: Serri; Ravenna: Tortorella; Oerlaton (Zurigo): G. Pajetta; S. Martino - Ferrara: Piva; Bruxelles: Rotella; Imperia: Rum.

Celebrato il 30° dell'Associazione Italia-URSS

E' stato celebrato ieri pomeriggio al Teatro dell'Opera di Roma il trentennale dell'Associazione Italia-Urss. Alla presenza di numerose personalità della politica e della cultura, hanno parlato l'on. Corghi, segretario generale dell'Associazione, il sindaco Argan, l'ambasciatore sovietico in Italia Rjikiov, che ha letto un messaggio di saluto del segretario del PCUS Breznev, il ministro Antoniozzi, a nome del governo, il capo della delegazione sovietica on. Kruglova, che ha consegnato all'Associazione la Stella dell'Ordine dell'amicizia fra i popoli, il pittore Renato Guttuso, il senatore Faedo, l'on. Riccardo Lombardi.

Tra le personalità presenti in teatro il presidente del PCI Luigi Longo, il presidente della DC Aldo Moro, il sen. Bucalossi, il segretario generale della CGIL Luciano Lama, i membri della delegazione sovietica Leone Kapalet, segretario generale dell'associazione URSS-Italia, il poeta Andrej Vosnesenvski, i registi Grigori Ciukrai e Juri Liubimov, lo scienziato Mikai Krasnov.

Fra i molti messaggi ricevuti, quelli del Presidente della Repubblica Leone, di Berlinguer, Andreotti, Zaccagnini.

Precedentemente, la delegazione sovietica, accompagnata da Vincenzo Corghi, era stata ricevuta nella sede della Direzione del PCI, dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Nel corso dell'incontro sono state ricordate le tappe fondamentali della vita dell'associazione e il ruolo da essa svolto per mantenere aperti i canali culturali con l'Urss durante il periodo della «guerra fredda».

Nella mattinata di ieri, inoltre, la delegazione sovietica presente alla celebrazione del trentennale di Italia-Urss è stata ricevuta dal Presidente della Camera dei deputati compagno Pietro Ingrao e dal presidente del Senato Amintore Fanfani.

Al termine della celebrazione di ieri pomeriggio l'orchestra della filarmonica di Leningrado ha eseguito la settima sinfonia di Sciostakovic. NELLA FOTO: la delegazione sovietica ricevuta dal compagno Enrico Berlinguer.

Seconda giornata di lavori all'assemblea degli amministratori provinciali

Il dibattito alla Consulta dell'UPI conferma la scelta dei Comprensori

Sostanziale concordanza sulla necessità di giungere al superamento della Provincia o di modificarne struttura e funzioni - Coincidenza tra Provincia e comprensori? - L'intervento dei compagno Vitali - Oggi la conclusione

Sono proseguiti nella giornata di ieri a Roma i lavori della terza Consulta nazionale dell'Unione Province d'Italia (UPI) sul tema dei comprensori. Nel dibattito sono intervenuti presidenti di amministrazioni provinciali (fra gli altri i compagni Vitali di Milano e Vinci Grossi di Perugia), parlamentari, rappresentanti delle forze politiche e degli altri Enti locali.

Già nelle relazioni introduttive — quelle di Ravà, Bulgarelli, Cortese e Pototschnig — era stato sottolineato il valore delle esperienze comprensoriali fin qui compiute in varie regioni italiane, esperienze — si è detto — da generalizzare se, come da più parti si ammette, il rilancio della programmazione non può prescindere dalla definizione di adeguati ambiti territoriali che vadano ben oltre quelli entro cui il singolo Comune è chiamato ad operare. L'esistenza del comprensorio, tuttavia, pone l'esigenza di una più precisa sistemazione delle competenze all'interno dei vari livelli istituzionali e rende ancor più palese la necessità di sviluppare un discorso franco e spregiudicato sul ruolo delle Province e perfino sulle ragioni della loro sopravvivenza, quanto meno nella configurazione attuale.

Vi sono forze politiche che, come i repubblicani, si sono pronunciate per la completa abolizione dell'Ente Provincia. Il PCI, dal canto suo, ritiene necessario il rapido avvio di un processo che conduca al superamento della Provincia: un processo nel quale alla stessa Provincia competa un ruolo importante per la costituzione degli organi comprensoriali cui va trasferita buona parte delle funzioni operative. Altre forze — i democristiani e i socialisti, sia pure con motivazioni talvolta differenti — propendono anch'esse per un sostanziale ridimensionamento della Provincia, magari attraverso la identificazione di essa con i comprensori (il che naturalmente ne comporterebbe la moltiplicazione).

Si tratta evidentemente di problemi complessi, che possono assumere rilevanza costituzionale, e attorno a cui è necessario il più vasto confronto tra le forze autonomistiche. Ed è importante che il dibattito sulle varie ipotesi sia stato promosso proprio dall'Unione delle Province d'Italia, superando atteggiamenti di chiusura aprioristica e di « gelosia istituzionale » che talvolta in passato si sono manifestati.

Una sostanziale concordanza si è registrata comunque sull'opportunità di estendere l'articolazione comprensoriale. Lo ha sottolineato con accenti vivaci il compagno Vitali: le Province — egli ha detto — possono porre la loro esperienza e la loro organizzazione al servizio di questo nuovo istituto che risponde alle attuali esigenze di rilancio economico produttivo e di crescita più generale della società civile. La validità della scelta comprensoriale — aveva rilevato il compagno Germano Bulgarelli, sindaco di Modena, nella sua relazione — è testimoniata dal progressivo arricchimento delle motivazioni originarie: dalla pianificazione del territorio alla sua gestione, dalle problematiche urbanistiche a quelle economiche e sociali. Ed è significativo che tali esperienze siano maturate nel momento in cui appariva sempre più chiaro il ruolo che di fatto, non certo per la legislazione in vigore, veniva assumendo il Comune: non semplice erogatore di servizi, ma piuttosto istituzione che affronta i problemi complessivi dello sviluppo civile economico e sociale della comunità.

Appare dunque necessaria — ha insistito Vitali — l'adozione di una legge nazionale « di principi » tale da riassumere le esperienze e indicare criteri generali che possono essere utilmente seguiti nella definizione degli ambiti territoriali e delle funzioni.

Il comprensorio — ha detto a sua volta il capogruppo dc alla Regione veneta, Marino Cortese — prima ancora che rappresentare un ambito territoriale o un livello di governo, costituisce un modo di affrontare e capire le esigenze concrete delle comunità di base. Ma quale deve essere la sua fisionomia istituzionale? Non è ipotizzabile — ha risposto Cortese — una semplice operazione aggiuntiva: fare del comprensorio un ente di primo grado che si assomma ai livelli istituzionali già oggi esistenti: Stato, Regioni, Province, Comuni. E' preferibile una soluzione all'interno dell'attuale concezione del Paese. Il tema — ha proseguito Cortese — si lega a quello di una ristrutturazione della Provincia, ridimensionata ad esempio in modo da poter coincidere con la somma di alcuni comprensori, o addirittura di una trasformazione dell'attuale provincia nella nuova logica comprensoriale.

Intervenendo ieri nel dibattito il dc Prandini è andato più in là: ha affermato che « il nuovo ordinamento dovrebbe prevedere modelli differenziati di Comuni e di Province, a seconda delle aree metropolitane o normali ». Le aree metropolitane oggi comprendono il capoluogo, i comuni della cintura, la provincia: per queste grandi aree, a giudizio di Prandini, si dovrebbe procedere alla suddivisione in Comuni la cui popolazione non superi i 500 mila abitanti; l'unione di questi comuni costituirebbe il nuovo comprensorio. Una o più comunità montane adiacenti, con i Comuni che vi ricadono, potrebbero costituire un altro tipo di comprensorio, che verrebbe così a collimare con un nuovo tipo di Provincia. Gli altri comprensori, comprendenti più comuni, potrebbero costituire altrettante Province o multipli di essa.

I lavori si concluderanno nella mattinata di oggi.

Forse dal '77 l'anticipo delle iscrizioni nelle scuole

La Commissione Pubblica Istruzione del Senato ha concluso, nella giornata odierna, la discussione sulle comunicazioni del ministro, relative ai problemi derivanti dalle assegnazioni definitive di sede agli insegnanti della scuola secondaria immessi in ruolo in forza dell'articolo 17 della legge 477 del 1973 (gli ormai famosissimi « diciassettisti »).

Rendendosi conto del malcontento più volte manifestato dalla categoria e rispondendo alle critiche piovute sul ministero da ogni parte e nella stessa commissione (per il gruppo comunista ha parlato il senatore Urbani), lo on. Malfatti ha indicato nelle conclusioni alcune misure tese a migliorare la situazione all'apertura del prossimo anno scolastico.

Per le discrasie esistenti tra l'organico di diritto e la situazione di fatto che si determina ad ogni inizio di anno scolastico, il ministro propone l'anticipazione delle iscrizioni, facendo eventualmente svolgere gli esami di riparazione (per la fascia ove fossero conservati) in concomitanza con l'apertura dell'anno scolastico.

Per l'eccessiva mobilità del personale si propongono limiti alla presentabilità delle domande di trasferimento, con il ricorso all'assegnazione provvisoria solo di fronte a gravi situazioni. Altri provvedimenti prospettati: modifica delle regole relative alla formazione della cattedra-orario; formazione biennale di graduatorie per aspiranti allo incarico; diversa procedura del contenzioso che permetta la pubblicazione delle graduatorie definitive non oltre il mese di luglio.

Convegno a Roma delle radio libere oggi e domani

Le radio libere saranno nuovamente a convegno oggi e domani a Roma per iniziativa della Federazione radio emittenti democratiche (FRED), che intende definire in queste due giornate di lavori, l'atteggiamento della emittenza radiofonica locale nei confronti della nuova regolamentazione richiesta in materia dalla sentenza 202 della Corte Costituzionale.

Il convegno si terrà, a partire dalle 9,30 presso la Libreria « Uscita », in via dei Banchi Vecchi.

Al comitato ristretto della Camera

Accordo sulle circostanze che consentono l'aborto

Definite anche le procedure per l'interruzione volontaria della gravidanza Riconosciuta la libertà di scelta del medico - L'ultima decisione alla donna

Si è sbloccata la situazione in seno al comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità della Camera che esamina i progetti di legge per la regolamentazione dell'aborto. Ieri pomeriggio il comitato ha potuto a maggioranza trovare l'accordo sui testi da presentare, tra una settimana, all'esame delle commissioni

L'articolo 2 di quello che dovrà essere il progetto unificato, è del seguente tenore: « L'interruzione volontaria della gravidanza è consentita entro i primi novanta giorni quando la gravidanza o il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna in relazione o al suo stato di salute ovvero alle sue condizioni economiche o sociali o familiari, o alla circostanza in cui è avvenuto il concepimento o a previsioni negative sullo sviluppo del nascituro ».

A differenza del testo varato nella passata legislatura, le norme sulle procedure per l'aborto passano dall'articolo 5 all'articolo 3, nel quale si stabiliscono i seguenti principi informatori:

1) la donna che intenda interrompere la gravidanza (trovandosi nelle circostanze di cui all'articolo 2) si rivolge a un medico di fiducia purché questi operi nell'ambito di strutture sanitarie pubbliche o di una casa di cura autorizzata o di un consultorio pubblico e purché eserciti da almeno 5 anni;

2) il medico compie gli accertamenti sanitari necessari, valuta con la donna le circostanze che la determinano a chiedere l'interruzione della gravidanza, e quando ne riscontri l'urgenza, rilascia immediatamente alla donna un certificato, con il quale essa può presentarsi ad una delle sedi autorizzate per l'intervento;

3) se il medico non riscontra il caso di urgenza, invita la donna a soprassedere per sette giorni e le rilascia un documento attestante l'avvenuta richiesta. Trascorso tale termine, ove permanga la volontà della donna, questa può presentarsi per ottenere l'interruzione della gravidanza, sulla base del documento rilasciato dal medico, presso una delle sedi autorizzate.

Il lavoro del comitato ristretto dovrebbe essere, ora, più agevole nel completamento del testo del progetto: il che dovrebbe consentire il rispetto dei tempi fissati per la ripresa del dibattito e la sua conclusione in commissione, per affidare entro la fine di novembre all'assemblea di Montecitorio il compito di esaminarlo

Fanfani riceve il presidente dell'Assemblea regionale siciliana

La commissione interparlamentare per le Regioni si incontrerà con una delegazione dell'Assemblea siciliana per fare il punto sui ritardi nell'attuazione dello statuto di autonomia speciale. Questo impegno è stato espresso dal presidente del Senato, Fanfani, questa mattina nel corso di un incontro col presidente dell'Assemblea compagno Pancrazio De Pasquale.

Il presidente dell'Assemblea ha fatto presente a Fanfani che con la prossima emanazione dei decreti delegati per le Regioni a statuto ordinario sta per completarsi l'ordinamento regionale e che non è accettabile che ciò avvenga senza una contestuale e coerente soluzione del problema del regime autonomistico siciliano, ancora aperto dopo trent'anni.

La campagna di tesseramento e reclutamento al PCI

L'ESPERIENZA DI LAVORO DI DUE SEZIONI COMUNISTE NEL SALENTO

La verifica di una forza che cresce in un costante legame con la società - «Quantità» o «qualità» - La scelta dell'intervento tra le masse femminili

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12

Come ci si è mossi, quali iniziative sono state prese in provincia di Lecce nel corso delle dieci giornate di tesseramento e di proselitismo al PCI per il 1977?

A Carmiano, un grosso centro agricolo a dieci chilometri dal capoluogo che intorno agli anni Cinquanta ha visto fierissime battaglie contadine, queste giornate sono state contrassegnate da un forte slancio ideale e politico, soprattutto da parte dei compagni più giovani che hanno visto in questo lavoro un'occasione di dialogo e di contatto con la gente, un momento di importante iniziativa politica. E al lavoro tradizionale, che era quello di andare a trovare i compagni per portare loro la tessera spesso già « coperta », si sono preferiti la discussione e il dialogo. Sono state, perciò, organizzate assemblee con i contadini, gli operai, i giovani, le donne, gli artigiani e i commercianti, nel corso delle quali si è ampiamente discussa la linea del nostro partito nell'attuale momento politico. Ma i risultati del tesseramento non sono molto soddisfacenti: su 166 iscritti nel 1976, in questi giorni ne sono stati ritesserati soltanto 28; reclutato un solo compagno.

Non c'è, in questo risultato, l'effetto di una mancanza di collegamento « stabile » fra Partito e iscritti, un collegamento che non si stabilisca solo in « grandi campagne » ma, al contrario, nella pratica politica quotidiana?

« Questo risultato negativo — ci dice Vito Colonna, segretario della sezione, iscritto al partito dal 1974 — non ci scoraggia. Il nostro problema non è solo quello di ridurre il rapporto elettori-iscritti, ma quello di far emergere dalla discussione e dal dibattito nuovi compagni, di far fare alla nostra sezione quel salto qualitativo di cui ha bisogno. In una situazione politica così travagliata, in cui la gente chiede al partito maggiore impegno, non serve soltanto l'entusiasmo di pochi compagni: ci vuole una partecipazione attiva, una capacità di analisi, di elaborazione e di intervento politico su tutti i problemi ».

Nella Sezione « Gramsci » di Calimera, un comune della Grecia a sud di Lecce, l'esperienza è stata diversa, e diversi, quindi, i risultati acquisiti. In una situazione differente da quella del PCI di Carmiano, con una sezione che negli ultimi anni è divenuta punto di riferimento costante dei lavoratori, delle donne, dei giovani, il problema era quello di compiere un grosso salto di quantità, di far capire alla gente l'importanza e la necessità di avere la tessera del PCI e di lottare insieme ai comunisti. E il lavoro ha dato i suoi frutti: i compagni ritesseratì sono 83 (il 75 per cento di quelli dello scorso anno), 13 i reclutati, di cui 10 donne.

« Ma l'impegno maggiore della sezione — sostiene il compagno Salvatore Fazzi — è stato quello di chiamare alla lotta le donne di Calimera. Degli organismi dirigenti di sezione fanno parte quattro donne; ecco perché in queste giornate di tesseramento e di proselitismo la nostra iniziativa politica ha privilegiato il tesseramento femminile, e lo testimoniano le dieci donne reclutate, insegnanti e contadine. Non riteniamo che i problemi delle donne interessino soltanto loro, ma per essere affrontati adeguatamente è necessario che nella sezione vi sia una adeguata rappresentanza femminile »

Ma l'importanza del risultato, sostengono i compagni di Calimera, non sta solo nel successo del tesseramento. In queste dieci giornate, attraverso il contatto con la gente, siamo riusciti ad aprire un ampio e articolato dibattito sull'attuale momento politico, a far capire ai lavoratori le ragioni dell'astensione comunista nei confronti del governo Andreotti, le indicazioni del PCI per superare la crisi economica che attanaglia il paese. E ciò è stato possibile anche perché poggiavano su una solida base.

Il lavoro dei comunisti di Calimera, ma anche di quelli di Carmiano, continuerà nei prossimi giorni. A Calimera saranno convocate riunioni di caseggiato che, come nell'ultima campagna elettorale, daranno la possibilità di raggiungere un numero maggiore di donne e di esaminare con loro dei problemi del paese.

A Carmiano si continuerà a discutere, a spiegare, ad insistere sul valore dell'organizzazione, a riannodare i contatti con iscritti e simpatizzanti. Anche qui risultati positivi non potranno mancare.

Nicola De Prezzo

Significativi risultati anche nel reclutamento

Ecco nuovi risultati della campagna di tesseramento e reclutamento al PCI per il 1977.

ROMA: la sezione Portuali di Civitavecchia è al 100% con una media tessera di lire 10.000; le cellule Trastevere e S. Paolo degli autoferrotramvieri ATAC sono ambedue al 70% con una media di lire 20.000. Sempre a Roma sono state costituite tre nuove sezioni: Lanciani con 6 reclutati, Flaminio con 20 e Tevola (Velletri). Anche tra i rivenditori dei mercati rionali si sono costituite 6 nuove cellule. La FGCI del Villaggio Breda ha raggiunto il 120% con 4 reclutati e una media tessera di lire 4.000. Anche la cellula FIAT del Flaminio è al 100%. La sezione di Pineto è al 100% con 12 reclutati, di cui 7 donne; la sezione di Zagarolo ha reclutato 16 compagni, 8 quella di Portonaccio (5 donne), 20 a Pietralata (di cui 8 donne), 10 a Nuova Tuscolana (5 donne). La cellula impiegati della direzione ATAC ha superato il 100%.

TORINO: la federazione di Torino, con oltre 25.000 iscritti, è al 53%, con 1.500 reclutati; in città la percentuale degli iscritti è invece del 56%. La sezione Aeritalia al 100%, Lingotto 110%; Rivalta 75%; alla Olivetti 551 tesserati su 669, alla Pirelli 740 su 914, alla Carello si è costituita una nuova sezione.

LATINA: sono già stati tesserati 2.200 compagni con 130 reclutati (considerate soltanto 45 sezioni); la sezione Santi Cosma e Damiano è al 100% con 14 reclutati; la sezione di Lenola all'85% con 5 reclutati.

FROSINONE: ritesserati oltre 2.000 iscritti; la sezione di Valerotonda (nel Cassinate) è oltre il 100%; la sezione di Terelle al 70%; Fiuggi al 40% con una media tessera di lire 8.000. La sezione di Ripi ha 40 iscritti su 90, con una media tessera di oltre 10.00 lire.

Ancora sul congresso di LC

Fine del mito

Sull'Unità di mercoledì scorso abbiamo commentato con qualche interrogativo e qualche riflessione lo svolgimento travagliato del congresso di Lotta continua. Gli interessati hanno risposto con una noiosa sequela di attacchi personali. Il primo giorno ne siamo stati oggetto noi direttamente. Il giorno dopo ne ha fatto le spese un commentatore del Quotidiano dei lavoratori che ha osato entrare nel merito delle cose da noi scritte. Brevemente osserviamo: il « personale » forse è politico, l'attacco personale è sempre (senza forse) sostitutivo di argomenti politici momentaneamente assenti.

Detto questo, segnaliamo, della nota di risposta così lunga e così nervosa, una sola frase, certo indicativa del problema di cui si discute: « resta il significato di un articolo che sicuramente è stato scritto in risposta a una domanda politica ». Ecco, appunto: « ...in risposta a una domanda politica ». Bene, bravi. Lo avete capito.

La crisi verticale d'organizzazione, di identità politica e di coscienza militante che ha traumaticamente dissolto il congresso di Lotta continua non è un fatto privato del suo gruppo dirigente. Gli inviti un tantino guittesci lanciati da Sofri a « ridere, piangere e capire » presuppongono in chi li intende raccogliere un minimo senso del ridicolo (per ridere), del drammatico (per piangere) e del reale (per capire): precisamente i tre aspetti essenziali del congresso che abbiamo cercato di mettere in rilievo.

Il ridicolo. Insistere sul fatto che nel corso del congresso si è parlato di politica o, addirittura, si è scelta una linea o un'ipotesi di risposta alla crisi capitalistica: beh, questo è senz'altro ridicolo. Sostenere che la politica delle alleanze è una escogitazione dei « revisionisti », che la giusta linea di classe consiste nell'unificazione del proletariato e ritrovarsi poi, in pieno congresso, con sette partiti per sette livelli retributivi e tanti coordinamenti quante sono le categorie dell'industria: questo anche è notevolmente ridicolo.

Il drammatico. Confondere ambiguamente la crisi di una politica con l'isolamento e il ripiegamento individuale, privato: questo conduce, nè più nè meno, al riflusso dell'impegno militante, alla perdita secca di fiducia nella possibilità di costruire collettivamente le condizioni di una società nuova.

Il problema reale. C'è una domanda politica, ma anche ideale ed etica, che il congresso ha fatto esplodere senza minimamente porre le basi perchè a questa domanda segua una risposta. C'è una crisi estesa, profonda, di tutta un'area che in questi anni non si è riconosciuta nella ispirazione storica, politica e culturale delle organizzazioni di classe, principalmente nella linea del Partito comunista. Per parte nostra non intendiamo dare una risposta viziata da spirito settario e da boria di partito. Non, certamente, una risposta liquidatoria. Al contrario, vogliamo raccogliere e far fruttare ciò che altri ha liquidato per miopia intellettualistica e per presunzione politica. E il nostro appello contro la dispersione delle idee e delle energie non è ragionevole, ma razionale. Non è l'offerta di un rifugio, ma il rifiuto di una fuga. Non è la fine delle contraddizioni. E' la fine del mito.

g. f.

Una stimolante iniziativa alla Facoltà di scienze di Roma

Quando ricerca e didattica non si contraddicono

Nelle nostre università si fa pochissima ricerca. Mancano i soldi e le strutture. Ma affermarlo non cambia niente, se si dimentica che le poche ricerche che si fanno sono praticamente incapaci di incidere nella realtà perché procedono per settori chiusi, incomunicabili. Da qui le tendenze innovatrici che, nella disgregazione, lavorano per la programmazione della ricerca, costruendo i collegamenti fra l'università e le forze interessate all'istruzione.

Un esempio lo offre la facoltà di Scienze dell'università di Roma, che l'anno scorso ha costituito un raggruppamento didattico, coordinato dal prof. Giulio Cortini al quale si deve l'organizzazione del convegno sulla didattica svoltosi a Roma nei giorni scorsi. Con i corsi delle 150 ore, appunto si è formato l'altr'anno questo gruppo di lavoro sull'insegnamento della matematica che ha prodotto delle schede didattiche che saranno utilizzate nei corsi di quest'anno. Durante quella ricerca, ha scritto Walter Maraschini, del laboratorio di matematica, gli insegnanti sentirono l'esigenza di lavorare bene senza ricalcare gli schemi tradizionali. Ma, per quanto cercassero di evitare una rigida osservanza delle singole discipline, dovettero ricorrere anche agli strumenti e ai concetti disciplinari.

Solo che non si limitarono a quelli, come capita, invece, nella scuola e nell'università. Perché questo? Evidentemente non è ancora possibile superare certe divisioni, se tutto il sapere è diviso in settori. Quali sono i risultati? Che l'università può fornire soltanto una preparazione settoriale; se fornisce a un giovane la laurea in matematica, non è in grado di prepararlo all'insegnamento

Allora perché non creare, nella stessa facoltà di Scienze, un raggruppamento di cattedre (filosofia della scienza, storia della scienza, didattica della scienza ecc.) che lavorino insieme per superare la tradizionale settorializzazione: io sono uno scienziato e faccio solo lo scienziato? Lo ha proposto Lucio Lombardo Radice, professore di matematiche comparate, nelle conclusioni del convegno sulle ricerche didattiche. Con queste nuove cattedre, ha osservato Lombardo Radice, si attuerebbe la interdisciplinarità di cui tanto si parla, si darebbe lavoro a tecnici laureati e no, e si potrebbe stabilire un rapporto costante con la scuola, altre forze.

Quanti insegnanti sono in crisi perché si dibattono tra il vecchio ruolo e la sperimentazione didattica, tra l'improvvisazione e la frustrazione? Quanti fanno marcia indietro nella didattica tradizionale, noiosa ma conosciuta, per poi ammettere che fra correzione di compiti, consigli di classe d'interclasse eccetera il tempo per l'aggiornamento non si trova mai?

Per evitare tutto questo ai futuri insegnanti Lombardo Radice ha suggerito che nell'Università i piani di studio siano realizzati in collaborazione con gli insegnanti e che al terzo anno venga istituito un concorso — con obbligo di frequenza — per un numero limitato di posti per una laurea abilitante: si attuerebbe così una programmazione dell'insegnamento e una preparazione didattica senza introdurre il numero chiuso.

Sull'interdisciplinarità ha parlato il prof. Paolo Guidoni dell'Istituto di fisica riferendo sul convegno di Malente nella Germania occidentale organizzato da 12 paesi sulla cooperazione europea per la pedagogia delle scienze. In quel convegno dopo una analisi della situazione internazionale si è stabilito di indirizzare la ricerca sull'educazione scientifica a tutti i livelli di istruzione e sulla comprensione della conoscenza scientifica non solo a livello di età evolutiva ma anche fra gli adulti. Quando un ragazzo non è « motivato » verso la fisica ci si dovrebbe chiedere innanzitutto perché la società non è « motivata » verso la fisica. Poi: che uso fa la gente di concetti scientifici anche più elementari? Nel convegno di Malente si è affrontato il problema dell'interdisciplinarità.

Ma di ricerca e di interdisciplinarità che cosa pensano gli esperti della Pubblica Istruzione così zelanti nell'organizzare corsi di aggiornamento frequentati senza grandi risultati da pochi insegnanti? Fino a oggi hanno posto un aut-aut: i professori di ruolo vincitori di borse di studio se decidono di fare anche ricerca, sono sospesi dall'insegnamento.

Il convegno della facoltà di Scienze di Roma ha invece dimostrato l'assurdità di questo contrasto fra aggiornamento e insegnamento.

Rita Tripodi